



# GUARDA CHI GUARDA

*Fermarsi, prendere tempo,  
osservare. Un esercizio utile in questi  
nostri anni saturi di immagini*

DI GIOVANNA ZUCCONI - FOTO DI DARIO ZUCCHI

Immagini tratte da "Art Confusion" (Tecniche nuove), di Dario e Lucio Zucchi. Sono uomini e donne ritratti davanti alle opere d'arte di autori come Chuck Close (pagina accanto), James Newman e J.M.W. Turner (in questa pagina), Cy Twombly e Andy Warhol (nelle pagine seguenti).





## Chi è quest'uomo di spalle, quale storia ci racconta, che espressione ha il suo volto?

**F**ermati e guarda. Fermati e guarda le immagini di chi si ferma e guarda le immagini di chi si ferma e guarda le immagini...

È una vertigine, un gioco di specchi, una fuga verso l'infinito. Anche un trucco prospettico, certo: che però riesce ad arrestare il tempo e lo sguardo. E questo è un esercizio utile, di questi tempi (affannosi) e con questi sguardi (intasati da troppe immagini). Occorre prendere fiato, respirare. Come spesso accade, nessuno ha detto quello che c'è da dire a questo proposito meglio del poeta. Il poeta è un vecchio combattente, non un mistico, ed è stato un cantore della velocità. Si chiama Roberto Roversi. Ricordate il sublime disco di Lucio Dalla "Automobili", quello di "Mille Miglia" e "Nuvolari"? Ecco, i testi sono di Roberto Roversi. Ma la velocità ha senso solamente se esiste il suo contrario, e allora il poeta ha scritto anche, meravigliosa-

mente, della lentezza. Così.  
*Non correre. Fermati. E guarda.  
Guarda con un solo colpo dell'occhio  
la formica vicino alla ruota dell'auto veloce  
che trascina adagio un chicco di pane  
e così cura paziente il suo inverno.  
Guarda. Fermati. Non correre.  
Tina il freno alza il pedale  
abbassa la serranda dell'inferno.  
Guarda nel campo fra il grano  
lento e bianco il fumo di un camino  
con la vecchia casa vicino al grande noce.  
Non correre veloce. Guarda ancora  
almeno per un momento  
guarda il bambino che passa  
tenendo la madre per mano  
il colore dei muri delle case  
le nuvole in un cielo solitario e saggio  
le ragazze che transitano in un raggio di sole  
il volto con le vene di mille anni  
di una donna o di un uomo venuti  
come Ulisse dal mare.*

*Fermati. Per un momento. Prima di andare.  
Ascoltiamo le grida d'amore o le grida d'aiuto  
il tempo trascinato nella polvere del mondo  
se ti fermi e ascolti non sarà mai perduto.*

Ora, però, le cose si complicano. L'appello del vecchio poeta è evidente, attualissimo: fermarsi e guardare (fermarsi a guardare) è un atto umano, significa non lasciarsi portare via dal proprio motore, dal proprio egoismo, dalla propria superficialità, e invece accorgersi dell'altro, dei dettagli, del mondo, degli amori e dolori, dei gesti, dei volti. Della bellezza, della vita. Significa dare senso al tempo, ritrovarlo, non perderlo. "Festina lente", dicevano gli antichi. Affrettati lentamente. Cioè unisci l'impeto alla prudenza, attraversa il mondo alternando voracità a contemplazione, velocità a lentezza. L'una non esiste senza l'altra, e nessuno lo sa meglio di noi contemporanei scaraventati nella frenesia di giornate bulimiche, senza soste, senza più sapore né colore. Siamo



## Viste da dietro, le teste di chi guarda sembrano contenitori misteriosi

rimpinzati di tutto, troppe immagini, troppi suoni, troppa fretta, troppi consumi e prodotti e messaggi e bisogni, troppo di tutto, l'umano metabolismo non ce la fa più e patisce, l'eccesso è una prigione, abbassa la serrenda dell'inferno. L'eccesso non è benessere: è malessere. Sappiamo, dunque, che dobbiamo fermarci. Ciascuno di noi, e tutti insieme. Flogio della lentezza. Ma che cosa accade quando ci fermiamo davanti a un'opera d'arte? È da lì che deve iniziare la rieducazione del nostro sguardo, del nostro tempo? Che cosa accade, quando è una fotografia a catturare e immobilizzare l'attimo in cui uno sguardo è fermo davanti alla pittura? Qualcosa stride, in queste immagini, ed è proprio dal contrasto che nasce il significato (festina lente). Accantoniamo per un attimo la Marilyn di Andy Warhol, talmente vista che occorre prendere fiato per vederla davvero. Viste da dietro, le teste di chi guarda sembrano contenitori misteriosi. Non

bello: nulla di artistico, in sosta davanti all'arte. Leggiamo un cranio, non una faccia. Non sappiamo che faccia abbia il ragazzo fermo davanti al quadro di Turner: a quei bagliori, alla scena di acqua e legno e guerra. Non sappiamo che cosa stia accadendo sotto quei capelli rasati, nel cuore che batte sotto una maglia casual come milioni di altre. Chi è quell'uomo, quale storia racconta, che espressione ha il suo volto, è concentrato o distratto, stupito oppure esperto, vede i dettagli o già pensa alla serata al pub, guarda il dipinto o guarda la cornice, perché è in quel museo, perché davanti proprio a quel quadro, è in silenzio oppure no, che cosa vede? Dobbiamo interpretare la sua immagine, neanche fosse anch'essa un'opera d'arte sulla quale soffermarci. Noi, grazie alla malizia del fotografo, vediamo le nuche, le schiene, nulla di particolarmente bello o significativo. Eppure il trucco funziona. Ci fermiamo a guardare il retro di persone ferme a guardare

un'opera d'arte: è contemplazione al quadrato. Chi è la ragazza in rosso e nero ferma davanti al quadro in rosso e nero? Sappiamo che l'artista è Barnett Newman, e che il fotografo ha colto una corrispondenza cromatica, fra tanti ha immortalato proprio lei che si mimetizza con l'opera. Di lei non sappiamo nulla. Se non si fosse fermata, non l'avremmo neanche vista, nella folla. Se non ci fossimo fermati, non avremmo la libertà di immaginarne il volto, la storia. La libertà fa bene. La libertà di vedere (qualcosa, qualcuno) c'è soltanto se ci fermiamo. Su una cosa sola, su una sola persona. Queste immagini di immagini di immagini sono un esercizio di meditazione. Perfino la Marilyn di Andy Warhol, talmente vista che non la vediamo più, acquista nuovamente un senso se a contrasto con un corpo anonimo, con una nuca immobile. Il tempo trascinato nella polvere del mondo / se ti fermi e ascolti non sarà mai perduto. ▼